

Oggi i comizi del PCI

Un Comitato paritetico imposterà le proposte operative

CONTRATTI AGRARI FONTE DI MISERIA E ARRETRATEZZA

Se vogliamo che il Mezzogiorno avvii, nel progresso della libertà e col Mezzogiorno avanti e progredisca l'intera società nazionale, è necessario che gli ostacoli che tuttora si oppongono al suo sviluppo siano rimossi ed abbattuti. Tra gli ostacoli che più tenacemente si oppongono allo sviluppo delle forze produttive, nel Mezzogiorno più che altrove, e che quindi più urgentemente occorre rimuovere, ci sono: contratti agrari, in particolare iniqui ed onerosi. Sono infatti i contratti agrari, il fatto cioè che sul 60 per cento circa della superficie agraria del Sud operano uomini-contadini-braccianti che non sono padroni della terra sulla quale lavorano, il fatto essenziale, strutturale, che tuttora ostacola lo sviluppo dell'agricoltura, dell'economia e quindi dell'intera società meridionale.

Certo, il fatto che la maggior parte dei contadini meridionali non siano padroni della terra non è tutto.

Perché essi possano dar vita ad aziende moderne ed efficienti, oltre che della terra hanno bisogno di capitali, e di mezzi tecnici a buon mercato, di aiuti e di assistenza da parte della collettività di condizioni di vicinanza sociale, e sui mercati; hanno bisogno cioè di una politica di programmazione effettivamente e compiutamente democratica, negli istituti (Regioni e Enti regionali di sviluppo) e nei contenuti, e perciò meridionalista e antimonopolistica.

Il problema di liberare i contadini meridionali dai vecchi ed oppressivi contratti non è tutto, dunque, ma è certo un problema preponderante ad ogni altro. Infatti, soltanto quando i contadini saranno padroni delle terre sulle quali lavorano potranno agire al credito, assumere le loro aziende e liberamente associarsi e assistiti, promuovere le trasformazioni fondarie, agrarie e

di mercato che sono indispensabili al progresso non solo dell'agricoltura ma dell'intera economia meridionale e nazionale.

E' per questo che oggi, attorno al tema della liberazione dei contadini dai contratti agrari e dalle altre condizioni che ne mantengono insicura e incerta l'esistenza, avranno luogo grandi manifestazioni di contadini e popolo. Nel corso di esse gli impegni antichi e recenti, da quelli indicati nella Costituzione, e che furono solamente ribaditi nella non dimenticata Convenzione di Cosenza del 1954, a quelli della Conferenza nazionale dell'Agricoltura del 1961, elini poi dal centro-sinistra, saranno richiamati e riaffermati, col rigore e la forza che l'impellenza e la gravità dei problemi esigono.

Accanto al tema dei contratti agrari, e del loro definitivo superamento, un'attenzione non minore sarà rivolta ai problemi più urgenti concernenti la sicurezza sociale dei braccianti e dei contadini. Sicurezza intesa nel senso più ampio e completo del termine, e quindi non solo riaffermazione del diritto ad un'assistenza piena, e pari a quella dei lavoratori degli altri settori, ma anche creazione di quel Fondo nazionale di solidarietà contro le avversità in agricoltura del quale le recenti allusioni, con eccezionale drammaticità, hanno proposto l'ergenza.

E' la lotta per la libertà e per la terra, per il progresso del Mezzogiorno e dell'Italia, quella che con le manifestazioni di domani i comunisti intendono riproporre all'attenzione del paese. E' una lotta civile e nazionale, che si ricollega a quella che sotto la direzione di Ruggiero Grieco, alla luce del grande insegnamento di Antonio Gramsci, i contadini meridionali, e con essi tutti i democratici, vittoriosamente condussero negli anni di Melissa e di Montescaglioso.

Nel ricordo dei compagni caduti, seguendo l'esempio di uomini che, come Mario Alicata, diedero il meglio di se stessi alla causa della liberazione dei contadini, il Mezzogiorno andrà avanti e progredirà nel benessere e nella libertà.

Pietro Grifone

Primo incontro col governo per l'avvio della riforma

Esigenza di una forte spinta unitaria perchè si entri nel vivo dei problemi, cioè delle scelte

Sospeso lo sciopero dei posteggiatori, dopo che si è profiata una soluzione in merito al compenso per il «superiorato» natalizio, è stato invece deciso lo sciopero per le persone viaggiatrici e di marcia delle FS. La situazione di queste due aziende autonome dello Stato — con i problemi di organico e di turni — non fa che riproporre con forza l'esigenza della riforma della burocrazia, insieme al riassetto per il personale.

Su questo terreno, si è svolto venerdì il primo incontro fra sindacati e governo per la riforma della Pubblica Amministrazione. Erano presenti Foa, Vetere, Pabri, Arata e Mezzanotte per la CGIL; Arata, Ghezzi, Bruni, Costantini e Bellandi per la CISL; Benvenuti, Rispoli, Sarti, Puntillo e Mauro per la UIL; Pittalis e Gagliardi per la Diristat; il ministro per la Riforma buro-

cratica, Bertinelli, e i sottosegretari Caron e Azimmi. In un comunicato, si informa della decisione di costituire un «Comitato misto di dirigenti delle organizzazioni sindacali e di rappresentanti del ministero della Riforma e dei dicasteri finanziari, avente il compito di concordare e definire soluzioni operative» per la riforma e il riassetto. Analoghi gruppi di lavoro verranno costituiti per ogni singola amministrazione. «Per l'attuazione concreta delle decisioni generali».

Il Comitato lavorerà in merito alla ristrutturazione dei ministeri, al riassetto delle carriere e retribuzioni; alla previdenza e assistenza; ai rapporti fra amministrazione e sindacati. Ieri la Federstatali CGIL ha riunito il proprio Esecutivo per un parere di merito su questo avvio di riforma; un documento verrà reso noto domani.

L'Alleanza per l'olio all'AIMA

Il ministro dell'Agricoltura ha espresso la sua volontà di ri-proporre alla discussione della Camera l'art. 43 del decreto sul folto di oliva, che fu bocciato al Senato, e di non sostenere invece quello che ha avuto la maggioranza dei voti.

La presidenza dell'Alleanza contadina, che aveva avvertito la primitiva impostazione del decreto soprattutto per il modo come si intendeva delegare alla Federconsorzi tutti i poteri di manovrare l'intera somma degli 80 miliardi per l'integrazione del prezzo, e che aveva salutato con soddisfazione l'elemento che restituisce all'amministrazione AIMA il diritto di amministrare il pubblico denaro, considera l'atteggiamento del ministro «non solo lesivo per i contadini, ma in netto contrasto con i compiti del ministero e del governo i quali non possono che sostenere unicamente, il potere degli Enti pubblici come l'AIMA».

Dopo la delibera della Corte dei Conti

Previdenziali: il governo è ancora indeciso La CGIL ribadisce l'esigenza delle riforme

E' ormai confermato che il governo non sa ancora come uscire dal caos previdenziale. Dopo la riunione con i presidenti degli enti previdenziali, dalla quale peraltro non uscirono indicazioni chiare e definite, il governo ha avuto un ripensamento sul decreto lampo attraverso il quale, secondo quanto disse il ministro Bosco, si sarebbe dovuta sancire la legittimità degli stipendi degli impiegati della Previdenza, dichiarati «non conformi a legge» dalla Corte dei Conti. Nel corso di una riunione interministeriale prima, e ieri durante la riunione del CPE, l'ipotesi del decreto sarebbe stata scartata e sostituita con quella di un «atto amministrativo» che non si sa bene quale efficacia possa avere. Alla riunione del CPE i punti di vista sono stati contrastanti: da un lato c'è chi sostiene l'opportunità di un provvedimento d'urgenza, e cioè un decreto-legge, dall'altro vi è chi suggerisce una soluzione «punte per far fronte alle esigenze più immediate, rinviando la decisione definitiva ad una proposta di legge del governo. Proprio il ministro Bosco

Scioperano i salariati INAIL

Domani inizia lo sciopero di 48 ore dei salariati dell'INAIL. Lo sciopero, se nel frattempo non sarà intervenuto un accordo, sarà ripreso la prossima settimana e protrarsi fino alla definizione della vertenza. I salariati dell'INAIL, che prestano la loro opera nei centri traumatologici dell'istituto preposto alla assistenza degli infortunati sul lavoro, chiedono sostanziali aumenti di retribuzione. Questo più essere giusto, ma può anche portare a una monetizzazione del problema. Comunque, l'intento di avere un'amministrazione moderna, efficiente e funzionale, che comprenda pure le strutture delle carriere e delle retribuzioni, il governo sembra averlo, prestando anche dalle disconomie e dalle lentezze che tuttora ora denunciano nella macchina statale. E' un bisogno oggettivo: tutto sta nel modo come si intende soddisfarlo.

Concluso unitariamente venerdì notte COMPATTISSIMO SCIOPERO DEI 150 MILA TRANVIARI

Lo sciopero unitario di 24 ore dei 150 mila addetti ai pubblici trasporti si è concluso venerdì a mezzanotte, compattamente, in tutto il territorio nazionale, ad eccezione di Firenze, Venezia e di altre località alluvionate. A Pisa, la sospensione dei servizi è stata ridotta a 4 ore. Nei grandi centri urbani e nelle ferrovie secondarie (come la Garganica e la Milano Nord), l'astensione dal lavoro è stata totale. Anche nelle auto-linee extra urbane, nonostante le 21 giornate di sciopero finora effettuate, si registrano altissime percentuali, soprattutto nelle grandi aziende, come SITA e Zeppleri.

Nell'esprimere il proprio plauso agli autotrasportatori per la loro ulteriore prova di unità e di capacità organizzativa, la Segreteria nazionale FIAT-CGIL ha denunciato all'opinione pubblica «l'assurdità della posizione di totale chiusura delle associazioni aziendali» che, dopo un anno di agitazioni

delle categorie (aziende pubbliche e concessionarie private), pretendono di imporre il blocco contrattuale, il ridimensionamento dei servizi e l'aggravamento delle condizioni di lavoro, per concludere praticamente la vertenza contrattuale con la resa incondizionata dei lavoratori. La preclusione ad ogni apertura di normali trattative, non può invece avere altri risultati che l'inspimento di una lotta le cui conseguenze sulla regolare attività del Paese non possono essere scartate dai sindacati i quali hanno chiaramente dimostrato, nella conduzione della lunga vertenza, un elevato senso di responsabilità e di moderazione.

Le tre organizzazioni di categoria si riuniranno nel pomeriggio di domani per concordare le modalità di sviluppo dell'azione sindacale sia per i 110 mila tranviari sia per i 40 mila delle autolinee.

Inaccettabili proposte della Confindustria

Metallurgici: i premi al centro della discussione

E' ripresa venerdì ed è proseguita ieri la sessione di trattative per il contratto di un milione di metallurgici delle aziende private, che era stata interrotta la settimana scorsa dalla Confindustria. Al centro della discussione sono ancora i premi, sui quali fino a sette giorni fa sembrava assai difficile un accordo tra sindacati e padroni. Sembra che in queste ultime due giornate la Confindustria abbia mutato le proprie posizioni, di fronte alla ferma volontà dei sindacati di difendere un istituto contrattuale così importante. Le soluzioni che propone l'Associazione padronale rimangono tuttora assai distanti dalle richieste di tutti e tre i sindacati.

MINATORI — Domani e martedì i 40 mila minatori attueranno uno sciopero di 48 ore. Altri tre giorni di lotta articolata saranno attuati entro il 17.

NETTURBINI — I netturbini delle aziende municipalizzate hanno scioperato per la seconda volta ieri. Altri due scioperi avranno luogo il 16 e il 17.

COMMERCIO — Ieri hanno scioperato i lavoratori del commercio di Milano: si sono avuti risultati negativi nei grandi magazzini e positivi nelle medie aziende. Altri scioperi sono programmati a Piacenza e Palermo. La categoria è in agitazione in cinquanta province per i contratti integrativi provinciali e per l'aumento delle paghe; accordi sono stati raggiunti a Roma, Genova e Trieste.

CEMENTIERI — Domani proseguono le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori dei manufatti in cemento; continuerà l'esame sull'orario di lavoro, l'indennità di licenziamento, i diritti sindacali. Martedì riprendono le trattative per i cementieri: in questa occasione i padroni dovrebbero sciogliere le riserve manifestate sul premio di produzione.

PORTUALI — Venerdì avrà luogo l'incontro tra sindacati e ministero della Marina Mercantile sulla vertenza contrattuale della categoria.

Smentito dall'ENI un presunto guasto all'oleodotto in Germania

Una agenzia di stampa e alcuni giornali hanno diffuso la notizia che l'oleodotto Genova-Ingostad avrebbe subito un grave danno in Germania. Un comunicato dell'ENI ha ieri smentito queste notizie «prive di serio fondamento e volutamente esagerate da chi ha interesse a ricreare in Baviera una atmosfera di ingusto allarmismo attorno all'oleodotto». In effetti — afferma l'ENI — vi è stato un piccolo guasto che non ha interessato il tubo ma solo uno strumento di misura, da cui sono usciti cinque metri cubi di petrolio. Il greggio, rifiuto in un ruscello largo mezzo metro, è stato prontamente bruciato ed eliminato. Non vi è stato, in nessun momento, alcun pericolo di inquinamento delle acque del lago di Costanza, lontano parecchi chilometri dal luogo dell'incidente.

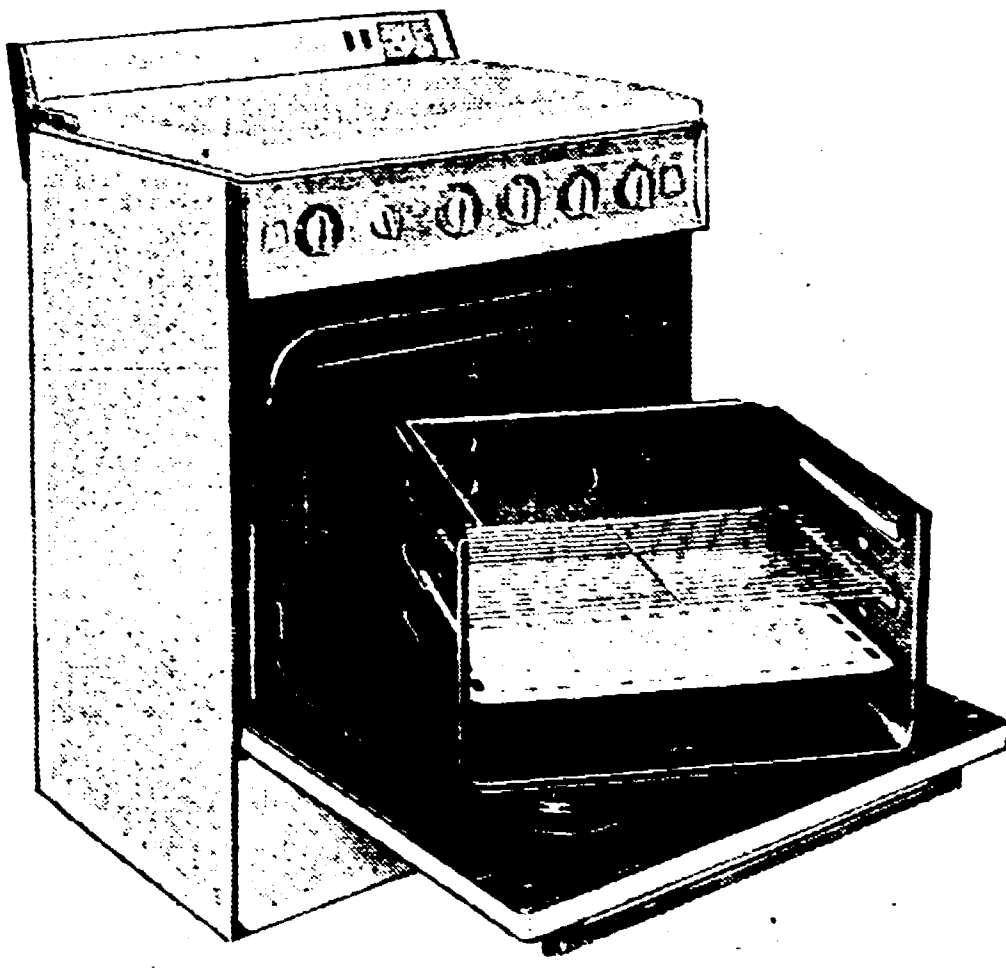
NON VOLA VIA!
Dentiere ben ferme con superpolvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA



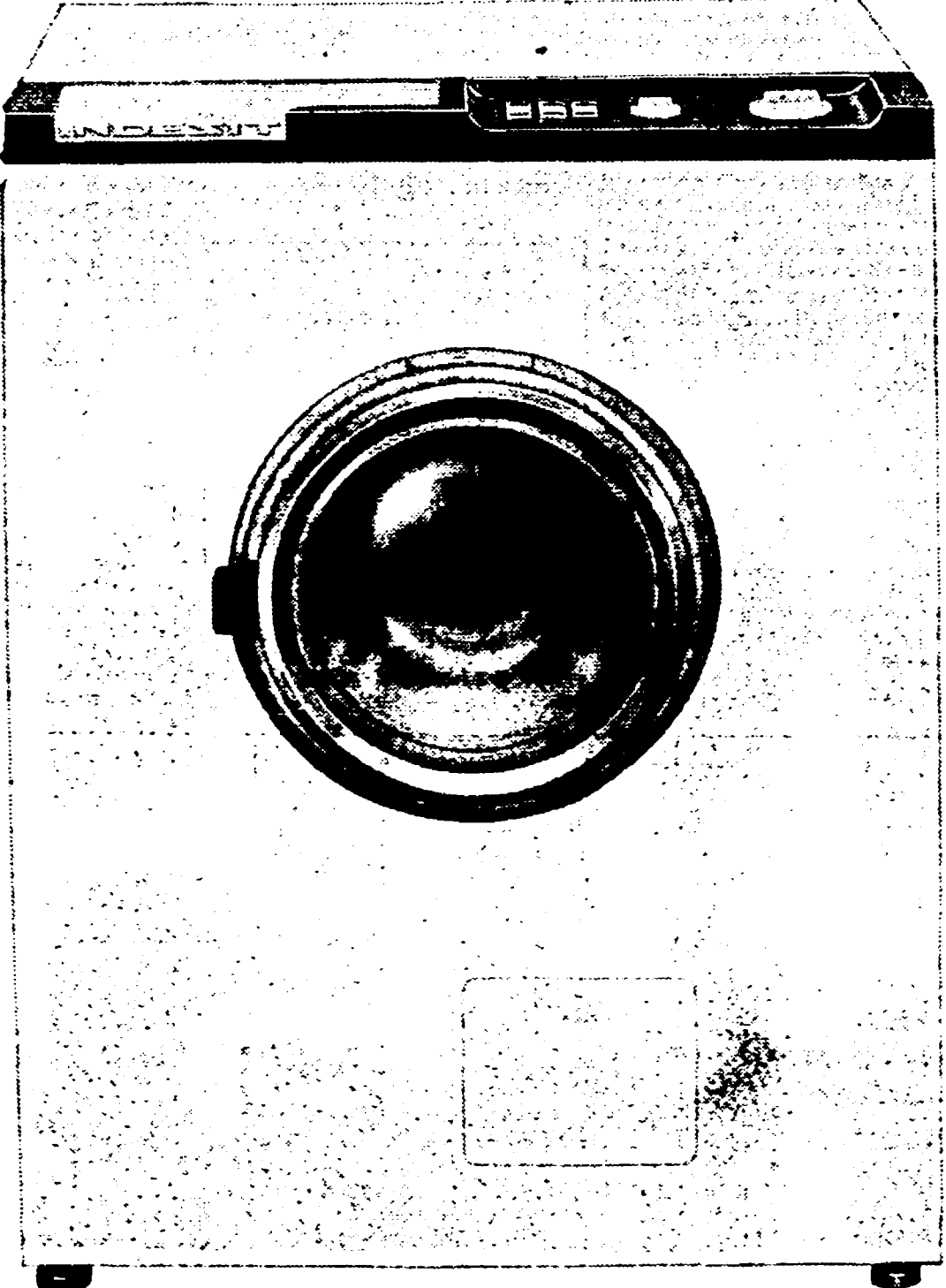
DONNE NEL MONDO
...usi, costumi, tradizioni, gusti diversi...
una scelta in comune



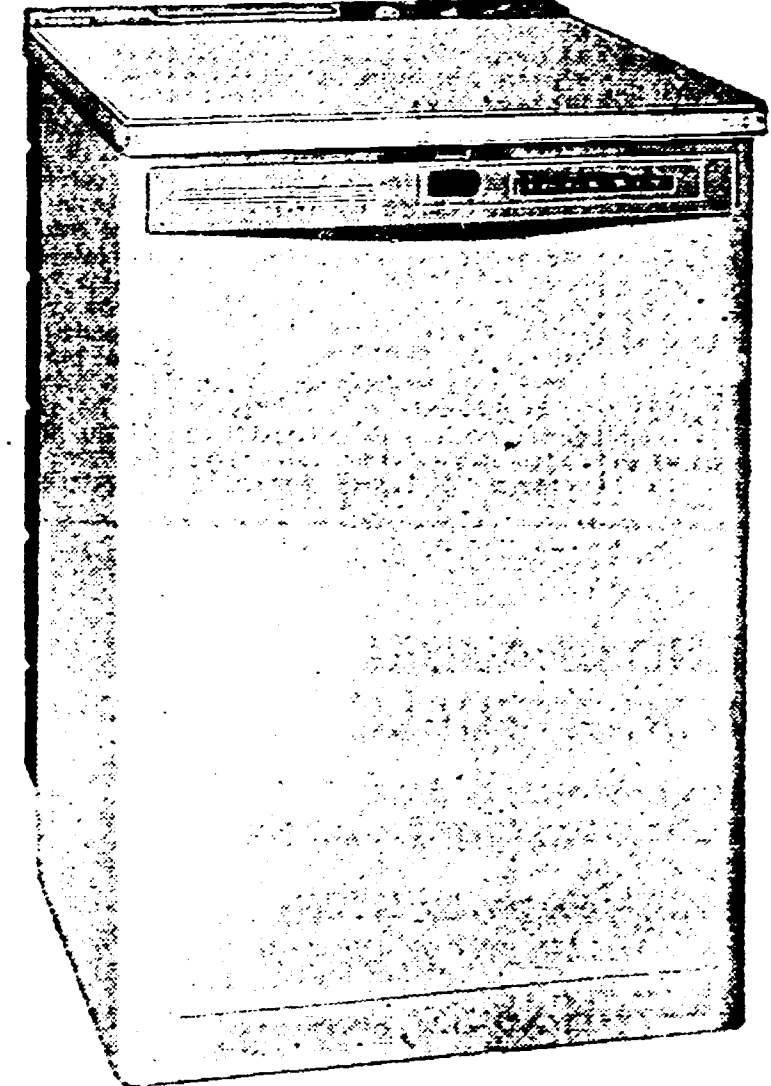
L'INDUSTRIA CHE ESPORTA IN 104 PAESI DEL MONDO



da lire **45.000**
CUCINE A GAS, ELETTROGAS, ELETTRICHE E CON MOBILETTO. Le uniche cucine con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia.



da lire **89.000**
NUOVA LAVATRICE BILANCIATA SUPERAUTOMATICA A DOPPIO LAVAGGIO. Economizzatore automatico per il prelievo di acqua in quantità adatta al peso della biancheria da lavare. (Kg 3-4-5). Risparmio di energia elettrica e di detersivo. Speciale ciclo «lava e indossa» (wash ad wear) per tessuti speciali (tertil-lino).



da lire **129.800**
LA LAVASTOVIGLIE SUPERAUTOMATICA CHE LAVI IN UNA SOLA VOLTA STOVIGLIE E PENTOLE ANCHE DI GRANDI DIMENSIONI. Ciclo di lavaggio rapidissimo con il minimo consumo di detersivo e di energia elettrica. STERILIZZA A VAPORE A FINE LAVAGGIO.